

nell' *Aroldo*. E in ciò non gli si fece grazia veruna, gli si diede puramente il suo giusto. Imperciocchè il *Pavani* ha una bella e nitida voce di tenore, un po' sottile, se si vuole, ma fresca, intonatissima (così e' se la risparmi, e non isprechi quel fuggevol tesoro col soverchio sforzarsi e gridare; poichè, quanto a questo, è un fatto: egli grida!) ed ei cantò con finezza ed eleganza di modi, con espressione conveniente, quel gioiello dell'aria del prim'atto, il famoso duetto colla donna nel terzo, e tutti gli altri pezzi, in cui si domanda più passione che forza.

Il *Bellini* è di que' tali cadetti, di cui sopra toccammo: un giovanotto, che fa mirabilmente da vecchio, Egberto, il padre di Mina. Egli ha gradevole aspetto, nere e superbe basette e barbetta, tanto che non ebbe il feroce coraggio di farne olocausto sull'altare della fedeltà del costume, nel *D. Pasquale*; ed a questo aggiugnete il più bel metallo di voce da baritono, bonissima scuola, sapere e buon gusto di canto, accento ed azione drammatica. Egli ha nel taschetto il bastone di maresciallo.

Forse il meglio di lui s'è perduto per